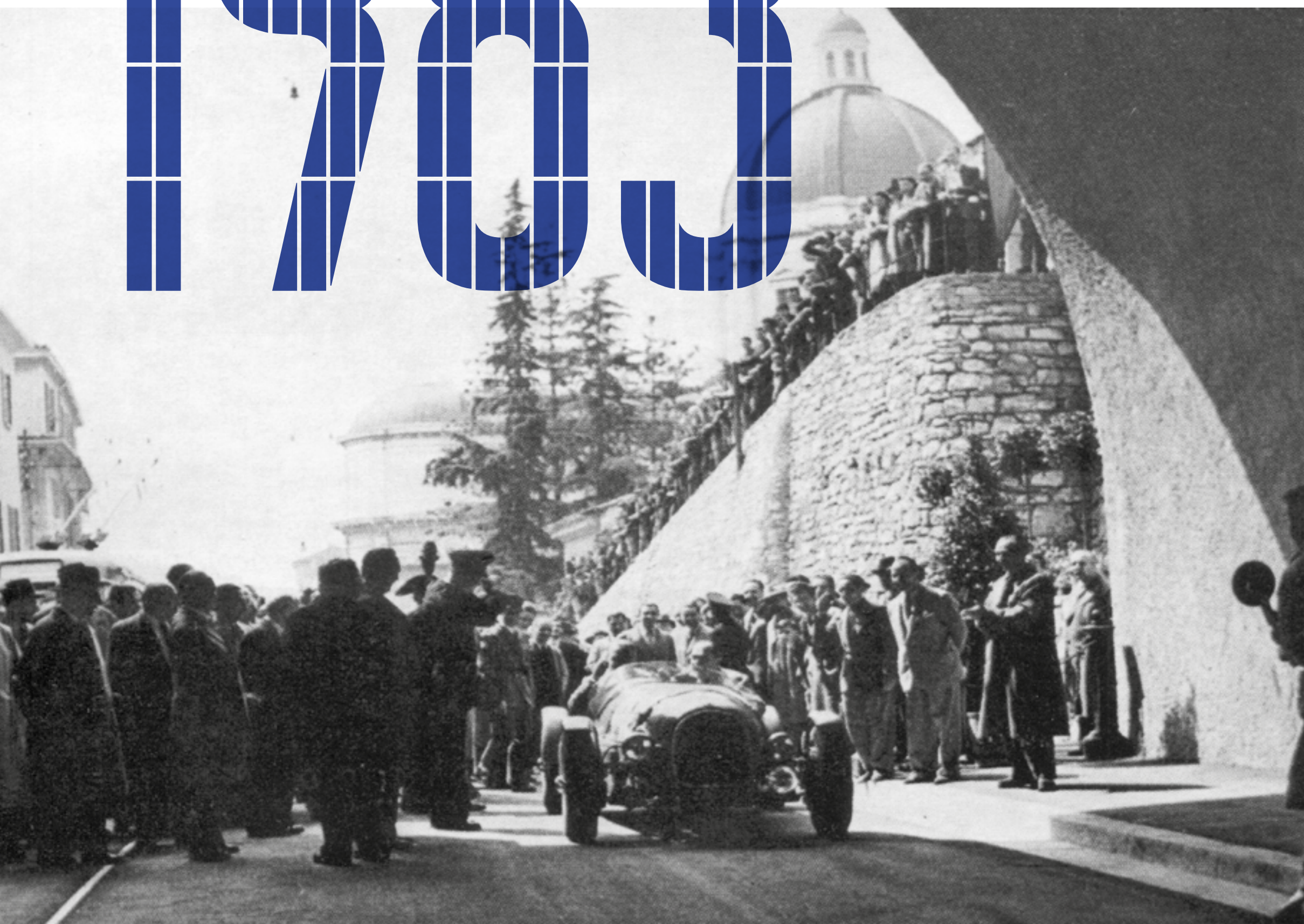


**Brescia
Riparte**

**1945
1963**

**1945
1963**



Introduzione

Dopo il successo delle mostre precedenti – con nostro orgoglio riallestite in trasferta anche oltre regione – il Centro Studi si propone di indagare la spinta propulsiva che ha generato all'indomani della fine della seconda guerra mondiale la ricostruzione a Brescia e, più in generale, in Italia. La nostra città, distrutta dai pesanti bombardamenti del 1944-'45, prontamente rinasce. Scommette sul futuro: il proprio e quello del Paese. Una «tensione ricostruttiva», quella di settant'anni fa, che si ripropone con forza oggi, nel momento dell'uscita dal dramma del Covid-19.

Un primo campione di immagini e di documenti farà rivivere la ricostruzione in un'installazione artistica realizzata all'interno del Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, visitabile dal 26 ottobre al 5 novembre prossimi. Gli spazi dell'installazione ricostruiranno per sommi capi la stagione febbrile della ripresa che avvia quella rivoluzione economica, sociale e civile passata alla storia come «miracolo economico». Si tratta di un iniziale affaccio espositivo che sarà possibile integrare e ampliare sia consultando il sito dedicato all'iniziativa (litaliariparte19451963.it) sia, soprattutto, visitando l'anno prossimo presso Palazzo Martinengo in città la mostra dedicata al tema.

L'alto numero di visitatori che hanno frequentato le nostre precedenti iniziative – dedicate alla storia di Brescia, sempre debitamente inserita nel contesto nazionale – denota il grande interesse del pubblico per il proprio passato, per la propria storia, in particolare per la tenacia con cui i propri padri hanno saputo riprendersi dalle più tragiche avversità. Cittadini bresciani e di fuori provincia hanno manifestato un'attenzione che va ben oltre la curiosità di scoprire pagine di storia poco conosciute della propria terra. Hanno dimostrato anche un sincero afflato di

conoscenza del proprio passato che è parte costitutiva dell'identità di ogni comunità.

Come per gli anni precedenti, il Centro Studi in collaborazione con il «Giornale di Brescia» riserverà grande spazio al coinvolgimento, il più largo possibile, del pubblico attraverso i Collection Days. I bresciani saranno invitati, infatti, a più riprese a recarsi presso la redazione del quotidiano cittadino per far conoscere oggetti, documenti, fotografie degli anni Cinquanta e Sessanta in proprio possesso. Saranno attivate anche le scuole.

A tal scopo è stato istituito un premio alle classi che si distingueranno nel reperimento di fonti, testimonianze, documenti e nella preparazione di elaborati sul tema. Si mira a un approccio critico al tema, sempre nel rispetto dei canoni di scientificità che è l'imperativo categorico del Centro Studi. Ci siamo mossi sulle orme di quel che aveva auspicato già negli anni '70 l'erudito francese Georges Henri Rivière: «il successo di una mostra non si valuta in base al numero dei visitatori che vi affluiscono, ma al numero dei visitatori ai quali ha insegnato qualcosa».

Di fronte al dramma della crisi epidemica, il Centro Studi vuole fornire un proprio contributo alla ricostruzione in atto, nell'unico modo che è praticabile da un istituto culturale, ossia attraverso un progetto conoscitivo serio, ma anche emozionante e civilmente impegnato, nel quale *high culture* e *low culture* si incontrano. Si vuole con ciò favorire un approccio alla storia non noioso, ma palpitante. L'installazione – allestita presso Palazzo Loggia a Brescia – punta non solo a suscitare il piacere di un'emozione intellettuale nuova. Aspira insieme a fornire uno stimolo per una seria riflessione su una pagina di storia locale e nazionale decisiva nel ridisegnare il volto della Brescia attuale.

A cura di:
Roberto Chiarini, Elena Pala –
Centro Studi Rsi Salò



Con il contributo e il patrocinio di:
Regione Lombardia – Assessorato all'Autonomia
e Cultura, Provincia di Brescia, Comune di Brescia,
Comune di Salò, Fondazione UBI Banco di Brescia,
Centrale del Latte di Brescia.

Con il sostegno di:
Enzo Cibaldi, Gruppo Eredi Gnutti Metalli, Lucchini SR.

In collaborazione con:
Archivio Storico Diocesano di Brescia,
Fondazione Provincia di Brescia Eventi,
Sei al Martinengo,
Gruppo Fotografico Bagnolese – Bagnolo Mella,
Biblioteca Queriniana – Emeroteca,
Museo Nazionale della Fotografia – Brescia,
Associazione Culturale Bruno Boni – Brescia.

Media Partner:
Giornale di Brescia

Progetto grafico:
Filippo La Duca

Videomaker:
Michele Barcaro

Fotografo:
Andrea Riviera

Web editors:
Irene Salvi, Claudia Stanghellini

Web developer:
Luca Sabbadini



Finita la guerra, la vita lentamente riprende. Torna il piacere della democrazia. Il 2 giugno 1946 gli italiani dicono Repubblica. Brescia cresce: gli abitanti nel 1950 salgono a quota 150.000. Lo stesso anno «l'anagrafe delle ruote» registra tra grandi e piccoli 25.000 motori. Brescia è al settimo posto nella graduatoria nazionale. In un anno si contano 1.600 nuove automobili. I bresciani scoprono il tempo libero. Dei mille e più milioni di lire spesi nel '50 la quota più alta è andata ai botteghini dei cinematografi. Le industrie si vanno diffondendo a macchia d'olio. Cresce l'impiego della manodopera femminile anche se il 70% delle bresciane intervistate nel 1963 sogna il matrimonio «per smettere di lavorare». Il 60% dichiara di avere in casa frigorifero e motoretta. Spopolano i nuovi beni di consumo.



Photo Credits:
 Gruppo Fotografico Bagnolese.



La pubblicità fa da volano al settore commerciale. Gli affissi murari e le vetrine sono finestre aperte dell'anima della città. Parlano delle nuove abitudini e dei sogni dei bresciani. Raccontano le vicende mutevoli delle stagioni e delle mode che passano. Le gite fuori porta, il Luna Park in città o il Circo Togni in Campo Marte scandiscono l'estate bresciana del boom economico. Le vacanze e il viaggio in automobile sono riti nuovi, praticati con zelo ancora da pochi. La modernità avanza a ritmo diverso tra città e campagna. In provincia impatta con usi contadini ancora arcaici, profondamente radicati. I fotografi bresciani come Fausto Schena e Alighiero Riccardi sentono la necessità di raccontare la provincia, scampata alla tragedia della guerra e coinvolta nel progresso che avanza.



Brescia

La collaborazione con il Gruppo Fotografico Bagnolese

Tutto ha inizio nel 1977, quando la biblioteca comunale di Bagnolo Mella organizza un corso di fotografia amatoriale. Tra i partecipanti scatta subito una forte sintonia tanto che essi decidono di continuare ad incontrarsi per coltivare la loro passione per la fotografia, per scambiarsi consigli e confrontare le diverse esperienze condotte sul campo. Passano pochi mesi e nasce il Gruppo Fotografico Bagnolese (GFB). I primi associati sono Ivan Giuliani (che da allora ne è lo stimato presidente), Valentino Viviani, Felice Muscio e Gerardo Losi.

Sono ad oggi quarantaquattro anni di passione e di intensa collaborazione. Quarantaquattro anni in cui il Gruppo si è sempre distinto per impegno e per qualità professionale; il che gli ha fatto guadagnare qualificati riconoscimenti in concorsi locali e nazionali. Nel 2008 è stata assegnata al GFB l'ambita onorificenza di «Benemerito della fotografia italiana».

A partire dagli anni Novanta il GFB ha concentrato la sua attività nella meticolosa raccolta di fotografie d'epoca del proprio paese, il che gli ha consentito di allestire un prezioso archivio storico della comunità. Sono circa duemila gli scatti raccolti, che il Gruppo ha saputo poi valorizzare organizzando numerose mostre. Basti ricordare gli allestimenti di «Bagnolo com'era», «Segni del culto», «Bagnolo Novecento», «Le cascate di Bagnolo», «Bagnolo Novecento e oltre» e «Bagnolo e la sua gente». In due occasioni sono stati anche editi i relativi cataloghi: *Bagnolo Novecento. Il paese si racconta attraverso un secolo di fotografie* (2002) e *Le cascate di Bagnolo. Pianura e cascate: le immagini raccontano la storia di un binomio inscindibile* (2007).

Attualmente i soci del GFB sono dodici. La loro attività principe è volta, oltre che a coltivare la passione della fotografia, ad allargare la raccolta di vecchie fotografie del paese per arricchire di ulteriori tasselli l'archivio storico di Bagnolo. Il GFB vanta anche l'acquisizione dei fondi fotografici di famosi artisti, tra cui Fausto Schena e Alighiero Riccardi.



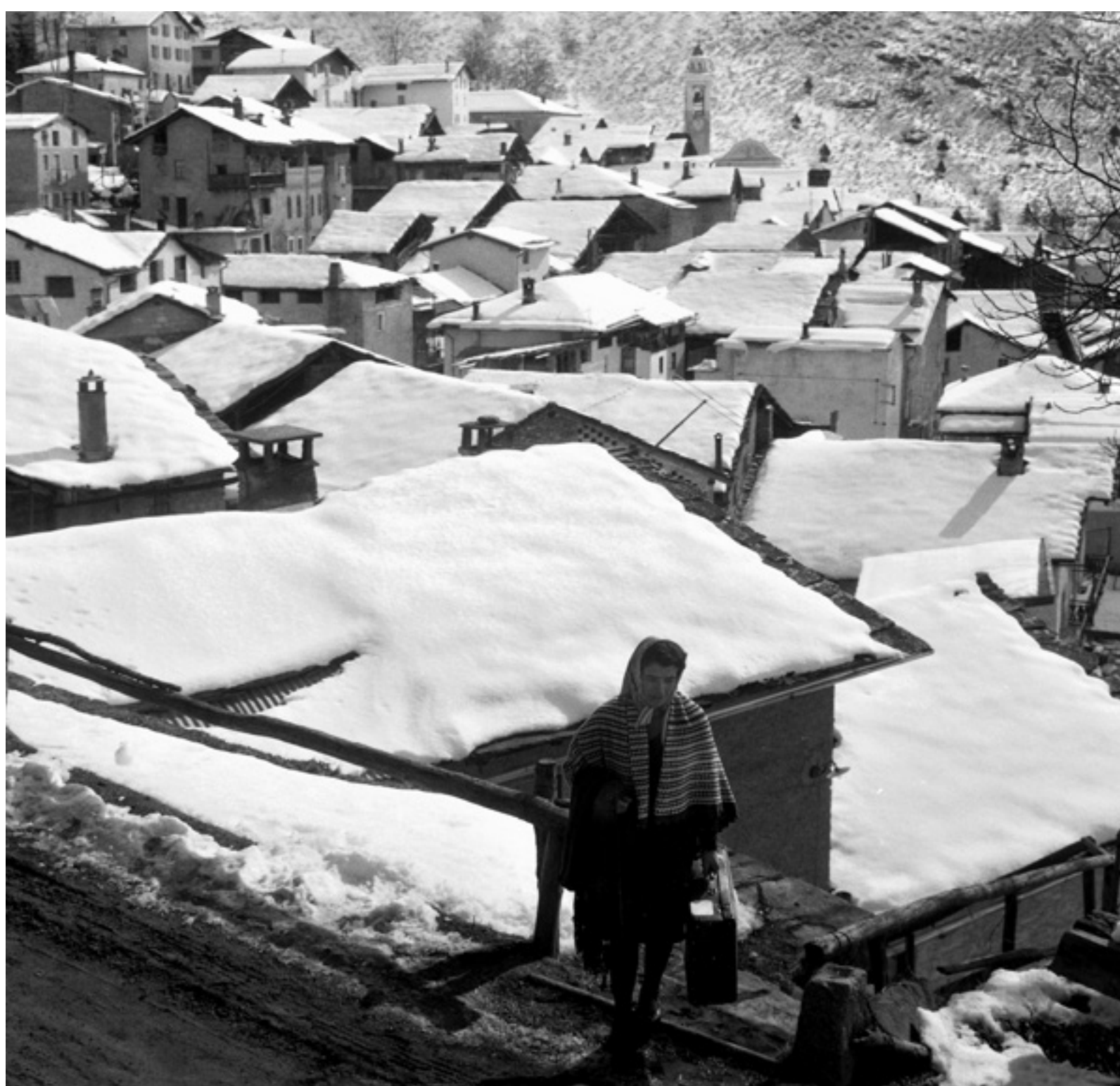
Photo Credits:
Gruppo Fotografico Bagnolese.





Anche nel Bresciano come nel resto d'Italia a lungo le condizioni di vita sono drammatiche. Alle ristrettezze di sempre si sommano le privazioni del tempo di guerra. Scarse sono le speranze di cambiamento. Il miglioramento avviene tardi rispetto ad altri Paesi europei e segue la stratificazione sociale. La classe media migliora rapidamente i suoi consumi, mentre operai e contadini restano inizialmente esclusi dall'accesso ai nuovi beni. La sfasatura in campo sociale si somma alle storiche fratture geografiche. In provincia le donne nella bella come nella cattiva stagione «agitano i loro panni» nelle acque dei corsi d'acqua naturali. La lavatrice (allora si preferiva il termine lavabiancheria) è ancora un sogno di là da venire per molte bresciane.

Photo Credits:
Gruppo Fotografico Bagnolese.



Brescia tra passato e presente.

La città che riparte

Roberto Chiarini
Elena Pala

L'anno corrente si chiude all'insegna della ricostruzione. L'economia è già ripartita di slancio. Il Pil del 2021 sarà da primato: più 6%. L'export è tornato a brillare.

Un clima di fattiva fiducia nel futuro che non si vedeva da anni si respira nel mondo imprenditoriale. Si sta concretizzando, insomma, la speranza che l'anno nero della pandemia e della crisi economica con il portato di lutti, di ferite, di lacerazioni economiche e sociali che ne è seguito si stia definitivamente chiudendo. Finita la guerra, si aspetta ora la ricostruzione, una ricostruzione - ci si augura - che abbia la stessa forza, la stessa continuità, la stessa portata di quella che seguì la caduta del fascismo.

Allora l'Italia non solo riuscì a riguadagnare nel giro di soli tre anni il livello di reddito dell'anteguerra. Seppe anche sostenere un'espansione economica tanto poderosa da far cambiare il volto al Belpaese. Un'Italia ancora rurale si lanciò nell'avventura del "miracolo economico". Quel che non era riuscita a fare in un secolo lo compì in un decennio. I tassi di incremento del reddito raggiunsero valori da primato. Oscillarono infatti tra un minimo del 5,8 % e un massimo del 6,8%.

Gli occupati in agricoltura tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Sessanta si dimezzarono: da oltre il 45% passarono a poco più del 20%.

Milioni di contadini, condannati a condurre una vita di stenti, trovarono lavoro e un reddito sicuro in fabbrica. La disoccupazione divenne un ricordo del passato. Nei primi anni Sessanta si raggiunse la piena occupazione. Milioni di italiani si erano trasferiti dalla campagna in città, dal Veneto in Lombardia, dal Sud al Nord. Si liberarono finalmente della povertà. Cominciarono ad assaporare il gusto della «società dei consumi». La Vespa, la Lambretta, la Cinquecento, il frigorifero, la televisione rivoluzionarono la loro vita. La gita fuori porta divenne una piacevole abitudine del fine settimana per tutti. Le vacanze finirono di essere un lusso per pochi. La dieta, fino allora a base quasi

esclusivamente di minestra e di pasta asciutta, si arricchì della bistecca. Col piccolo schermo gli italiani cominciarono a conoscersi e a parlare non solo il dialetto. Esplose un vero boom edilizio e un'abitazione dotata dei confort di base come i servizi igienici e il riscaldamento finì di essere un miraggio.

Anche oggi l'Italia ha ripreso a correre. In un anno ha già quasi recuperato il livello di reddito pre-pandemia. Molti interrogativi gravano però sul suo futuro. Non è scontato che la ricostruzione sia solida e avvii un cambio di passo rispetto alla stagnazione dell'ultimo ventennio. Le ricostruzioni non sono infatti tutte uguali. Nel primo dopoguerra, ad esempio, la ripresa fu stentata, incerta, a singhiozzi. Fu subito segnata da una drammatica crisi sociale e politica che inaugurò l'«età della crisi»: crisi dell'economia e crisi della democrazia, due falle che aprirono le porte al fascismo.

La ripresa economica di questi giorni fa sperare che si possano replicare le conquiste della ricostruzione di mezzo secolo fa. Le tensioni politiche e sociali già presenti in questo inizio millennio e amplificate dalla pandemia fanno però balenare il timore che tutto sia in forse. Resta la crisi della democrazia di cui si parla da almeno un ventennio. La protesta contro i politici identificati in una casta e contro lo stesso principio della delega, caposaldo delle nostre istituzioni democratiche, non si allenta. Anzi, sta assumendo addirittura una piega eversiva.

Il successo della ricostruzione rischia di non essere scontato. Non potrà avere in particolare un respiro lungo se mancherà nel Paese un investimento morale e politico nelle sue possibilità di rinascita. Per questo, ripensare alla ricostruzione del secondo dopoguerra e al grande slancio - che animò senza risparmio di sacrifici lo sforzo degli italiani a risollevarsi dalle macerie della guerra e a riscattarsi da un destino di povertà - può offrire stimoli a un'utile riflessione sul presente e fornire magari un incentivo a recuperare quello spirito di fiducia nel futuro che fu il carburante del miracolo economico e di cui oggi si lamenta tanto la mancanza.



L'alto «grado di sinistramento» fa includere Brescia nell'elenco delle città italiane che possono beneficiare delle agevolazioni economiche a favore della ricostruzione. Tra il 1945 e il 1953 sono costruiti in città 17.000 vani, contro la media anteguerra di 1.000 vani annui.

Photo Credit: Franco Robecchi, *Brescia tra ricostruzione e boom. Edilizia e urbanistica dal 1945 al 1965*, La Compagnia della Stampa, 2006, pp. 48-49.



Alla fine della guerra Brescia fa i conti con la durezza dei danni provocati dai bombardamenti. L'essere sede del governo della Repubblica sociale italiana, il trovarsi in una posizione strategica come via di ritirata dei nazifascisti, l'aver un patrimonio industriale rilevante soprattutto ai fini bellici sono, queste, le ragioni che aiutano a capire l'accanimento degli angloamericani sulla città.

Alla fine della guerra il capoluogo ha un passivo di 600 fabbricati distrutti, 1.500 gravemente danneggiati, 4.000 lievemente danneggiati. Per l'amministrazione cittadina questo significa l'onere dell'assistenza a circa 7.000 famiglie, per un totale di 28.000 persone.

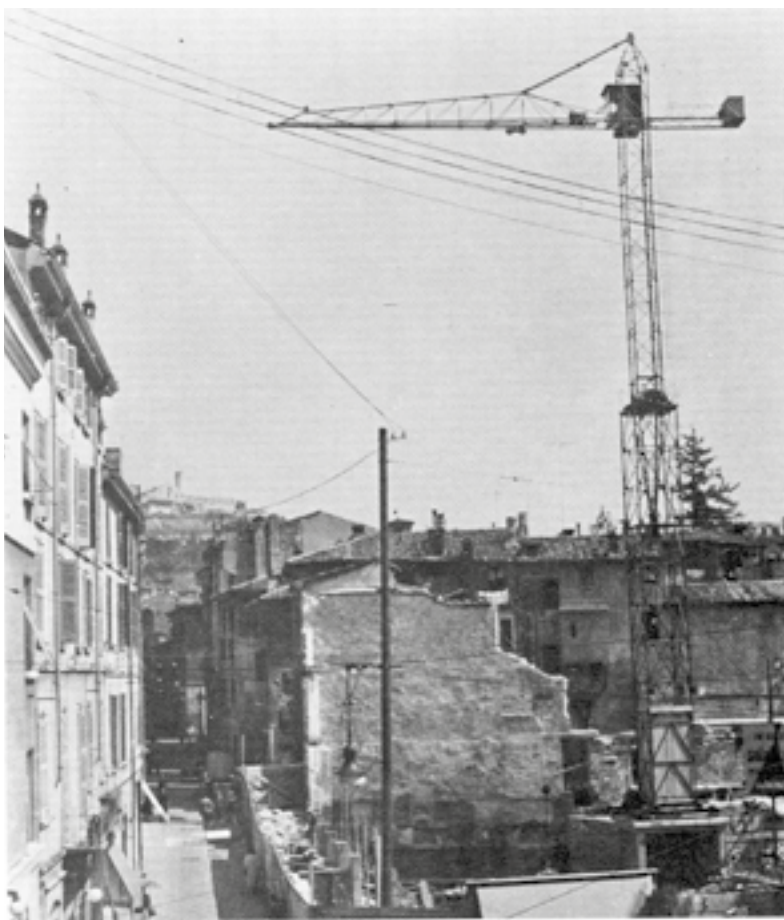
A lato e in questa pagina, l'edificio della Banca San Paolo in contrada Santa Croce, bombardato e poi ricostruito.

Photo Credits:
Museo Nazionale della
Fotografia di Brescia.





RICOSTRUIRE



La collaborazione con il Museo Nazionale della Fotografia di Brescia

Il Museo Nazionale della Fotografia opera attraverso il Cinefotoclub (CFC) dal 1953, anno della sua fondazione. Da allora si è distinto per l'impegno profuso nella promozione, valorizzazione e condivisione dell'arte fotografica attraverso l'organizzazione di mostre, incontri, seminari, concorsi nonché attraverso la catalogazione del materiale conservato.

Attualmente il Museo (sito in città in Contrada Carmine al civico 2F) espone una vastissima collezione di apparecchiature fotografiche che vanno da un dagherrotipo francese originale del 1840 fino alle attuali macchine digitali. Nelle sale del Museo è raccontata poi la storia della fotografia attraverso la tecnica, suddivisa tra attrezzature, procedimenti fotografici e tecniche di camera oscura.

Il Club dispone anche di una sala dedicata alla storia del cinema. Moltissimi sono i pezzi rari esposti, come la fotomitragliatrice Zeiss Ikon degli anni '30 e le due fotocamere Wollensak, ex proprietà Nasa.

Il Museo ha inoltre due sale nelle quali sono allestite cinque esposizioni: la «Mostra nel Cassetto» con stampe tratte dall'archivio del Museo, lo «Spazio Speciale Soci» dedicato ad un progetto dei soci del Cinefotoclub, due esposizioni di carattere temporaneo, infine una mostra di carattere storico, in cui sono esposti pezzi unici dei primi cent'anni della fotografia alternati a scatti di artisti che oggi utilizzano anche i procedimenti delle fasi iniziali.

Ogni sabato pomeriggio il Museo ospita eventi, quali interviste ad un grande fotografo, concorsi fotografici a tema, lezioni di storia della fotografia, incontri dedicati al cinema o presentazioni di libri. Dispone altresì di una ricca biblioteca specializzata in libri fotografici.

Sono numerosi gli archivi conservati al Museo, donati nel corso dei decenni. Gli ultimi pervenuti sono: l'Archivio Piero Gerelli, l'Archivio Giuseppe Pellegrini, l'Archivio Studio Capuzzi 1954-1972. Si tratta di fotografi bresciani che hanno operato nella nostra città a partire dagli anni '50 raccontandone le trasformazioni. È stato donato inoltre al Museo l'intero archivio di Luciana Mulas, sorella del celebre fotografo di Pozzolengo, Ugo.

Oltre a queste importanti donazioni, il CFC conserva le stampe originali dei suoi soci, realizzate a partire dagli anni Quaranta in occasione di mostre e concorsi promossi dal Club nel corso della sua lunga storia.

Nella pagina a lato, la ricostruzione a Sant'Alessandro in corso Cavour. In questa pagina, la chiesa di Sant'Afra durante i lavori.

Photo Credits: Museo Nazionale della Fotografia di Brescia.





Quattro fasi della ricostruzione del Palazzo dei telefoni in via Moretto, area ex ospedale civile.

Photo Credits: Museo Nazionale della Fotografia di Brescia.



La ricostruzione in corso Magenta.

Photo Credits:
Museo Nazionale della
Fotografia di Brescia.



“Intervistali: a caccia di storie!”

Concorso a premi per le scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado di Brescia e provincia



Photo Credits:
Gruppo Fotografico Bagnolese.

Art. 1 Finalità

Il Centro Studi Rsi, con riferimento al progetto «Brescia riparte. 1945-1963» (litaliariparte1945-1963.it), indice il Concorso «Intervistali: a caccia di storie!», rivolto alle studentesse e agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado di Brescia e della provincia.

Facendo seguito al ciclo di mostre di carattere storico che si sono tenute in questi ultimi anni presso Palazzo Martinengo in città, il Centro Studi si propone per l'anno scolastico 2021/2022 di indagare la spinta propulsiva che ha animato alla fine della seconda guerra mondiale la ricostruzione a Brescia come, più in generale, in Italia attraverso un nuovo allestimento che vedrà la luce nel 2022. Una «tensione ricostruttiva», quella di settant'anni fa, di cui si sente anche oggi il bisogno per superare i danni procurati dalla guerra del Covid-19.

Di fronte alla drammatica crisi epidemica, il Centro Studi vuole offrire un suo contributo culturale. Il progetto maturato punta, sulla traccia delle esperienze condotte negli anni precedenti, a coinvolgere la cittadinanza attraverso i Collection Days, giorni cioè nei quali i bresciani saranno invitati a recarsi presso il Giornale di Brescia per far conoscere oggetti, fotografie, documenti degli anni Cinquanta e Sessanta in proprio possesso. All'interno di questa iniziativa, anche le scuole sono invitate a partecipare mediante la realizzazione di interviste ai testimoni di quegli anni e alla elaborazione di testi originali sul tema.

Art. 2 Oggetto

I partecipanti al Concorso sono chiamati a realizzare un elaborato che si avvalga di fonti reperite sul tema che siano utili all'allestimento poi della mostra. Il periodo storico considerato è quello degli anni Cinquanta e Sessanta. Le aree tematiche di interesse per i contributi comprendono principalmente:

- Vita quotidiana (lavoro; abitazione; mezzi di trasporto; consumi)
- Tempo libero (sport; vacanze)
- Costume (moda; cerimonie; design; riviste)
- Cultura (arte; musica; fotografia; televisione).

L'elaborato potrà essere realizzato con contenuti testuali e multimediali come da indicazioni riportate nell'art. 3.

Art. 3 Tipologia di elaborati richiesti

Per partecipare al Concorso, si richiede agli alunni della classe di intervistare un soggetto che abbia vissuto in prima persona gli anni Cinquanta e Sessanta della ricostruzione post-bellica. Il modello di intervista da seguire è disponibile sul sito, dove sarà possibile trovare tutte le indicazioni necessarie per la compilazione.

La compilazione del form online dovrà essere corredata dall'aggiunta di uno o più elaborati da realizzarsi in forma testuale, multimediale o tramite l'utilizzo di qualsiasi altro medium ritenuto appropriato a esprimere la creatività del gruppo classe. L'obiettivo degli allegati

dovrà essere quello di personalizzare l'intervista e, preferibilmente, far emergere le finalità e i valori del progetto espressi all'art. 1.

Art. 4 Destinatari

Possono partecipare al Concorso le classi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, pubbliche e paritarie, della città e della provincia di Brescia.

Art. 5 Iscrizione e termine di presentazione degli elaborati

Per partecipare al concorso gli interessati dovranno compilare l'apposito form online, di cui all'art. 3, e caricare gli allegati richiesti entro e non oltre il 31 gennaio 2022. Tutti gli elaborati realizzati per il concorso resteranno a disposizione del Centro Studi Rsi, che si riserva la possibilità di divulgarli o di produrre, a propria cura, senza corrispondere alcuna remunerazione o compenso agli autori, prodotti divulgativi che utilizzano i contributi inviati. Il materiale in concorso non sarà restituito.

Art. 6 Commissione esaminatrice

Presso il Centro Studi Rsi verrà costituita una commissione paritetica che provvederà alla valutazione dei lavori pervenuti e all'individuazione delle prime tre classi vincitrici.

Art. 7 Valutazione

Per la valutazione degli elaborati, la Commissione esaminatrice terrà conto dei seguenti criteri:

- a. coerenza dell'elaborato con il tema proposto;
- b. grado di creatività nella forma e nel contenuto proposto;
- c. capacità di veicolare il messaggio in maniera efficace e innovativa.

Art. 8 Premi

A essere premiati non saranno i singoli studenti, ma la totalità del gruppo classe.

Alle classi vincitrici verrà messo a disposizione un premio in buoni libri del valore economico di:

- 500 euro al primo classificato;
- 300 euro al secondo classificato;
- 200 euro al terzo classificato.

L'elenco delle classi vincitrici sarà pubblicato sul sito e sui canali social media legati al progetto «Brescia riparte. 1945-1963».

La premiazione si terrà nel mese di febbraio 2022 probabilmente presso il Teatro Sancarolino di Brescia.

Art. 9 Accettazione del regolamento

La partecipazione al Concorso è considerata quale accettazione integrale del presente Regolamento. Gli elaborati prodotti dovranno pervenire corredata dal consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.lgs. 196/2003 come modificato dal D.lgs. 101/2018 e ai sensi del Regolamento UE 2016/679.

Per ogni ulteriore informazione si invita a contattare le referenti del concorso all'indirizzo: scuole@litaliariparte1945-1963.it Irene Salvi e Claudia Stanghellini.

Collectionday 2021

**Possiedi oggetti,
fotografie, vestiti,
giochi, giornali,
motorette, mobilio
o altro materiale
che possa raccontare
gli anni '50-'60?**

Il 3 novembre vieni a parlarcene
al «Giornale di Brescia» e se ciò che
possiedi è trasportabile, portalo con te.

Il «Giornale di Brescia» riapre le sue
porte per la raccolta e la schedatura
di tutto ciò che possa raccontare gli anni
del cosiddetto «miracolo economico»
nel Bresciano (vita quotidiana, tempo
libero, sport, moda, cerimonie, lavoro,
abitazioni, ecc.). In vista della mostra
in allestimento per l'anno prossimo
dal titolo «Brescia riparte. 1945-1963»,
si organizzano quattro giornate di
campagna di incontri con la popolazione
per ricostruire la «grande trasformazione»
economica, sociale e culturale
che ha rivoluzionato il volto dell'Italia.
Per maggiori info: litaliariparte1945-1963.it.

A cura di:



Informazioni:

→ Mercoledì 3 novembre 2021 - Ore 14-18
→ Giornale di Brescia.
Via Solferino 22 - 25121 Brescia

Per partecipare:

Scrivi a → info@litaliariparte1945-1963.it

Media partner:

Giornale di Brescia

Con il contributo e il patrocinio di:

Regione Lombardia - Assessorato all'Autonomia
e Cultura Provincia di Brescia,
Comune di Brescia,
Comune di Salò,
Fondazione UBI Banco di Brescia,
Centrale del Latte di Brescia.

In collaborazione con:

Archivio Storico Diocesano di Brescia,
Fondazione Provincia di Brescia Eventi,
Sei al Martinengo, Gruppo Fotografico Bagnolese - Bagnolo Mella,
Emeroteca Queriniana - Brescia,
Museo Nazionale della Fotografia - Brescia,
Associazione Culturale Bruno Boni - Brescia.

Con il sostegno di:

Enzo Cibaldi, Gruppo Eredi Gnutti Metalli, Lucchini SR

Calendario degli appuntamenti

2021

26 ottobre

Palazzo Loggia, Salone Vanvitelliano, Brescia
Conferenza Stampa
Inaugurazione dell'installazione
«Brescia riparte. 1945-1963».

26 ottobre - 4 novembre

Palazzo Loggia, Salone Vanvitelliano, Brescia
Installazione «Brescia riparte. 1945-1963».

Da lunedì a venerdì:

dalle ore 9.30 alle ore 12.30

e dalle ore 14.00 alle ore 19.30

Sabato: dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Domenica e festivi chiuso.

L'installazione non potrà essere

visitata nelle seguenti giornate:

martedì 26 ottobre dalle ore 18.30

giovedì 28 ottobre dalle ore 17.30

venerdì 29 ottobre dalle ore 17.30.

26 ottobre - 31 gennaio 2022

Concorso per le scuole secondarie di primo
e secondo grado di Brescia e della provincia
«Intervistali: a caccia di storie!».

3 novembre

Redazione «Giornale di Brescia»,
via Solferino, 22, Brescia
1° Collection Day. Ore 14-18.

17 novembre

Redazione «Giornale di Brescia»,
via Solferino, 22, Brescia
2° Collection Day. Ore 14-18
Pubblicazione «Brescia riparte.
1945-1963. La modernità va in provincia»
(La Compagnia della Stampa, 2021).

1° dicembre

Redazione «Giornale di Brescia»,
via Solferino, 22, Brescia
3° Collection Day. Ore 14-18.

15 dicembre

Redazione «Giornale di Brescia»,
via Solferino, 22, Brescia
4° Collection Day. Ore 14-18.

2022

Febbraio - Marzo

Teatro Sociale, Via Felice Cavallotti, 20,
Brescia. «Storie bresciane», ciclo
di conferenze in collaborazione
con il Centro Teatrale Bresciano.

Aprile - Maggio

Teatro Sancarlinò,
Corso Giacomo Matteotti, 6, Brescia
Ciclo di conferenze in collaborazione
con la Provincia di Brescia e Fondazione
Provincia di Brescia Eventi.

Ottobre - Novembre

Palazzo Martinengo,
via dei Musei, 30, Brescia
Mostra «Brescia riparte. 1945-1963»
in collaborazione con Fondazione
Provincia di Brescia Eventi
e Sei al Martinengo.



A cura di: Roberto Chiarini,
Elena Pala – Centro Studi Rsi Salò

In copertina, 28 aprile 1951,
inaugurazione della galleria del
Castello. Il sindaco Bruno Boni,
attorniato da una folla entusiasta,
imbocca la galleria a bordo della
Jaguar di Clemente Biondetti.

Photo Credit: Franco Robecchi,
*Brescia tra ricostruzione e boom.
Edilizia e urbanistica dal 1945 al
1965*, La Compagnia della Stampa,
2006, p. 98.